



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

In principio era il Verbo

e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.



**NATALE È
LA FESTA
DELL'
INCARNAZIONE
DEL FIGLIO
DI DIO:
BUON NATALE!**

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 18,28-40

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". Gli risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il

mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?". E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante.

DOMANDE

- Che ruolo ha Pilato nella condanna a morte di Gesù?
- Che cos'è la verità?
- Gesù è re? Se lo è, che significa questo nella tua vita?

RIFLESSIONI

- Questa scena si svolge nel pretorio, luogo di residenza di Pilato. I giudei non entrano nel pretorio per evitare di contrarre un'impurità legale che avrebbe loro impedito di poter celebrare la pasqua. D'altra parte, il processo di Gesù deve necessariamente svolgersi all'interno del tribunale.

- La domanda di Pilato ai sommi sacerdoti che incontra fuori del pretorio per non "contaminarsi" non significa necessariamente che egli non fosse informato dell'atteggiamento di questi uomini nei confronti di Gesù. Egli chiede il motivo dell'accusa in conformità alla legge romana. Il processo è condotto fin dall'inizio in modo falso, pilotato da parte dei giudei.

Pilato è costretto a fare da tramite, in un andare e venire fra l'esterno, dove stanno i sacerdoti e la folla, e l'interno, dove sta Gesù.

- La risposta dei giudei mostra che essi avevano già formulato un giudizio preciso su Gesù. Se ricorrono al tribunale e al potere politico non è per sottoporre Gesù ad un giudizio imparziale, ma per sfruttare quel potere ai loro fini, fanno un tentativo di costringere Pilato ad accettare il loro giudizio senza andare alla ricerca d'accuse specifiche.

- Pilato si rifiuta di compromettersi in questi termini ed è lui che costringe i giudei a scoprire i loro piani sulla vita di Gesù. Anche in questo racconto, come del resto in tutto il racconto della passione, Giovanni ci dà l'immagine di Gesù padrone degli avvenimenti e della storia, e qui l'evangelista vede nella morte di Gesù l'adempimento delle profezie fatte dallo stesso Gesù concernenti la sua morte.

- Alla domanda di Pilato a Gesù riguardo alla sua regalità, Gesù risponde in modo solenne: Il mio regno... Soltanto Giovanni sviluppa la risposta in un dialogo tra Gesù e Pilato. Provocato da Pilato a riconoscersi come re, Gesù prende le distanze dall'immagine della regalità terrena, senza tuttavia rifiutare il titolo stesso. Ma la contestazione di Gesù è più ampia: il suo regno non è quello che aspettano i giudei, né quello che Pilato suppone. Il suo regno viene da altrove, è di altra natura e si instaura non mediante la forza, ma attraverso la proposta di una parola di rivelazione. - Quelli che l'accolgono diventano sudditi di questo regno, non solo alla fine dei tempi, ma fin d'ora. E il suddito è chi si mette in ascolto della parola di rivelazione "chiunque è dalla verità ascolta la mia voce".

- Alle parole di Gesù, Pilato risponde con una battuta che esprime sia ironia che scetticismo: Che cosa hai fatto? Ma il processo ha cambiato aspetto: l'accusatore è diventato accusato, la vittima è diventata giudice, Pilato, infatti, respinge le accuse

mosse contro Gesù: egli non è un "malfattore" come affermavano i giudei e Pilato proclama l'innocenza dell'accusato.

- La ripetuta constatazione dell'innocenza di Gesù, evidente e riconosciuta, serve per mostrare la cecità dell'incredulità: gli increduli chiudono gli occhi alla luce, non perché la luce non sia luminosa, ma perché non vogliono che le loro opere siano svelate, oppure perché preferiscono la stima degli uomini alla gloria di Dio. Fra questi, ultimo c'è anche Pilato. Per ben tre volte afferma l'innocenza di Gesù e tre volte cerca di liberarlo,. Ma il suo amore alla giustizia non va oltre. Per salvare se stesso sarà pronto a sottoscrivere la condanna.

- A questo punto i giudei si trovano nella situazione ironica di dover chiedere la liberazione di uno che era colpevole dello stesso crimine di cui essi avevano falsamente accusato Gesù. Barabba era stato arrestato per sedizione politica. È quanto, forse, vuole esprimere Giovanni chiamandolo "brigante", termine usato per designare gli "zeloti" che costituivano l'opposizione sotterranea giudaica alla dominazione romana.

*Signore, non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina
e non c'è chi mi aiuti.*

*Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.
Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.*

*Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.*

*Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.
Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.*

*Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.*

Posso contare tutte le mie ossa.

dal salmo 22

AVVISI

DOMENICA 21 DICEMBRE: VI DI AVVENTO - DELL'INCARNAZIONE

AL TERMINE DI OGNI S. MESSA BENEDIZIONE DEI GESU' BAMBINO DEI NOSTRI PRESEPI

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE

CONFESSIONI: 9.12 E 16-18

ORE 18.30: S. MESSA PREFESTIVA DI NATALE

ORE 22.30: VEGLIA NELLA NOTTE DI NATALE

ORE 23: S. MESSA DI MEZZANOTTE - POI SCAMBIO DI AUGURI NEL SALONE BAR

GIOVEDI' 25 DICEMBRE: NATALE DEL SIGNORE

S. MESSE: 8.30 - 11 - 18.30

VENERDI' 26 DICEMBRE: SANTO STEFANO

S. MESSE: 8.30 - 18.30

DOMENICA 28 DICEMBRE: NELL'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

MERCOLEDI' 31 DICEMBRE

ORE 18.30: S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO

GIOVEDI' 1 GENNAIO: OTTAVA DEL NATALE

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE

S. MESSE: 8.30 - 11 - 18.30

VENERDI' 2 GENNAIO: PRIMO VENERDI' DEL MESE

ORE 17: ADORAZIONE SEGUE VESPRO

DOMENICA 4 GENNAIO: DOPO L'OTTAVA DEL NATALE

MARTEDI' 6 GENNAIO: EPIFANIA DEL SIGNORE

S. MESSE: 8.30 - 11 - 18.30

GIOVEDI' 8 GENNAIO

ORE 20.30: CATECHESI DEGLI ADULTI

AVVENTO 2025 EMERGENZA SICCAITA'

Riso solidale contro la CARESTIA IN ZAMBIA

MERCATINO DI NATALE

Sab 20/12 dalle 18 alle 19:30

Dom 21/12 dalle 9 alle 12

TOMBOLATA

Mar 06/01 dalle 16 nel salone dell'oratorio



In queste settimane natalizie, la Lectio divina è sospesa.
Riprende il 7 e 9 gennaio nei giorni e orari consueti.

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com